

SINCERT
SISTEMA NAZIONALE PER L'ACCREDITAMENTO
DEGLI ORGANISMI DI CERTIFICAZIONE E ISPEZIONE

BASILEA 2: un'opportunità e un rischio per gli organismi di certificazione

Emanuele Riva
Funzionario Tecnico SINCERT

Novità legislative e regolamentari

"L'Unione Europea è la più grande entità commerciale mondiale, coprendo il 20% delle importazioni ed esportazioni globali"¹. Per consolidare il libero commercio tra gli Stati membri i legislatori nazionali ed europeo sono impegnati da anni in progetti di miglioramento del quadro normativo e, in particolare, nel promuovere la convergenza delle regole di *Corporate Governance* sulla base di modelli di *best practice*.

Tra il 2004 e il 2005 entreranno in vigore molte nuove norme e regolamenti di sicuro ed importante impatto per le imprese italiane: il nuovo diritto societario, l'adozione dei principi contabili internazionali (IAS / IFRS) e la disciplina di Basilea 2.

- La riforma del diritto societario di cui al D.Lgs. n.6 del 17 gennaio 2003 ridisegna completamente l'esercizio di impresa in forma di società di capitali e di società cooperative, dotando le imprese, tra le altre cose, di maggiore autonomia statutaria (gli organi amministrativi sono liberi di autoregolamentarsi), di nuovi modelli di amministrazione e controllo, di nuovi strumenti per autofinanziarsi (è prevista una più flessibile procedura di emissione di strumenti finanziari di rischio e di debito) e di nuovi criteri per la redazione del bilancio (prevalenza della sostanza sulla forma e modifiche all'informativa di bilancio)
- In base al regolamento n. 1606/2002 del 19 luglio 2002, emanato dal Parlamento europeo e dal Consiglio, molte società italiane, a partire dal 1 gennaio 2005, saranno chiamate ad applicare le prescrizioni IFRS (*international Financial Reporting Standard*) che prevedono, tra le altre cose, la riduzione a tre mesi dei bilanci infrannuali, un più ampio livello di dettaglio della nota integrativa e l'adozione del *fair value* (il valore di mercato).
- Entro la fine del 2004 verrà pubblicato nella sua versione definitiva "Basilea 2", il nuovo accordo internazionale sui requisiti patrimoniali delle banche, che entrerà in vigore all'inizio del 2007. Gli Accordi di Basilea sui requisiti patrimoniali delle banche sono il frutto del lavoro del Comitato di Basilea, istituito dai governatori delle Banche centrali dei dieci paesi più industrializzati (G10) alla fine del 1974. In base ad esso le banche dei paesi aderenti dovranno accantonare quote di capitale proporzionali al rischio derivante dai vari rapporti di credito assunti, valutato attraverso lo strumento del rating. Si faccia attenzione perché gli effetti sul sistema banca-impresa, sono già cominciati. Le banche infatti devono dimostrare 3 anni di conformità operativa (a partire dal 2003) per poter accedere agli approcci più avanzati (e meno onerosi) previsti dall'accordo.

Tutte queste novità legislative e regolamentari apporteranno inevitabilmente delle modifiche alle relazioni tra le imprese, le banche e gli organismi di certificazione.

¹ Fonte: sito dell'Unione Europea maggio 2004 - <http://europa.eu.int>

I principi di Basilea 2

L'accordo di Basilea 2 (Nuovo accordo di Basilea²) è un progetto di revisione del sistema di adeguatezza patrimoniale delle Banche finalizzato alla riduzione delle insolvenze bancarie³. L'accordo prevede l'obbligo per le banche di dotarsi di una riserva patrimoniale il più possibile rispondente al rischio effettivo sostenuto nell'attività di finanziamento (mediante l'analisi della quantità e della qualità delle esposizioni).

Le modalità di definizione del patrimonio di vigilanza ed il coefficiente minimo richiesto (pari almeno all'8% delle attività bancarie ponderate per il rischio) vengono mantenuti immutati rispetto a Basilea 1. Subiscono però importanti variazioni le regole di determinazione del rischio che le banche assumono nello svolgere le proprie attività aumentando le tipologie di rischio considerate (rating del rischio).

A differenti categorie di rating corrisponde un diverso rischio e quindi ad una diversa percentuale di capitale che la banca deve accantonare come patrimonio di vigilanza⁴, con un immediato impatto sul costo del denaro concesso col finanziamento. Maggiore infatti la somma che la banca è costretta a "congelare" come riserva di vigilanza, e più alti saranno i tassi di interesse che chi avrà richiesto un finanziamento sarà costretto a rimborsare alla banca.

In questa nuova concezione, il rating assume per le banche un ruolo determinante, che consente loro di praticare condizioni (di tasso, quantità, garanzie..) differenziate per imprese caratterizzate da diverso grado di rischio. Si noti che Basilea 2 fissa solo le linee guida, lasciando alle autorità di controllo ed alle banche la definizione delle metodologie di analisi del rischio che porteranno alla definizione del rating.

In pratica, ogni banca potrà scegliere tra alcune alternative di comportamento per la misurazione del rischio di credito:

- *standard approach* (livello minimo, obbligatorio): la banca per la determinazione del rischio si potrà basare sull'utilizzo di rating esterni, forniti da agenzie specializzate (es: Standard & Poor's , Fitch IBCA o Moody's). Si fa però presente che in Italia il numero di aziende che si servono di questo servizio è assai limitato, data la loro dimensione in termini di capitalizzazione. Quindi, di fatto, questa opzione nel nostro paese non potrà essere percorsa.
- *internal rating based approach (IRB)*: la banca potrà utilizzare, previa approvazione della Banca d'Italia, propri modelli interni di stima del rischio di credito. I modelli si differenziano in:
 - o *foundation approach*: una metodologia di base, con la quale alle banche è concesso di stimare esclusivamente la probabilità di insolvenza del mutuatario (*probability of default* PD)
 - o *advanced approach*: una metodologia avanzata, che poggia sulla stima di tre rischi, la probabilità di insolvenza del mutuatario (PD), la perdita in caso di insolvenza del mutuatario (*loss given default* LGD) e l'entità dell'esposizione al momento dell'insolvenza (*expected at default* EAD)

Molti analisti prevedono che i maggiori istituti punteranno da subito al terzo livello (*advanced approach*) e le altre banche dovranno via via allinearsi almeno al secondo (*foundation approach*).⁵

Questo significa che la banca dovrà avere al suo interno una struttura indipendente per il controllo del rischio di credito, responsabile della gestione del modello di rating, che ne verifichi periodicamente la corrispondenza ai criteri definiti da Basilea 2, che risponda alle autorità di vigilanza preposte, e che dia adeguata pubblicità ai criteri utilizzati nel processo di assegnazione di ogni credito ad una classe di rating.

² Per maggiori approfondimenti si rimanda alle seguenti pubblicazioni: Bonifazi A., Sinopoli A., Troise G., *Basilea 2: il nuovo merito del credito*, Ipsoa, 2004; Metelli F., *Basilea 2 - che cosa cambia*, il sole 24 ore, 2003; D'Agostino M., *Effetti di Basilea 2 sulle imprese*, Bonanno editore, 2003

³ Euler Hermes, società di assicurazione crediti e uno dei maggiori operatori nel mercato delle cauzioni, ha recentemente pubblicato il dato secondo cui in Italia i casi di insolvenza sono aumentati del 2% passando da 10.271 del 2002 ai 10.487 del 2003.

⁴ Il Patrimonio di Vigilanza serve per coprire i rischi di mercato (rischi legati alle attività di trading e alle oscillazioni proprie dei mercati finanziari), il rischio operativo (es. frodi o inefficienze della banca) e il rischio di credito (rischio legato all'insolvenza da parte dei creditori della banca)

⁵ Si veda l'intervento di Rainer Masera (S.Paolo IMI) in occasione di un convegno *Credito bancario e rating d'impresa: i nuovi scenari proposti dagli accordi di Basilea* del 20 novembre 2002 a Varese.

Per la creazione del rating le banche potrebbero prendere in considerazione vari elementi, quali lo stato patrimoniale e il conto economico degli ultimi tre esercizi, l'indicazione dell'importo nominale complessivo di tutti i fidi accordati all'azienda, la giacenza media delle rimanenze, dei debiti a breve (dilazione media ottenuta dai debitori) e dei crediti a breve (dilazione media concessa ai creditori).

Certamente le banche non si fermeranno però ad una semplice valutazione dei dati contabili e gestionali (elementi che saranno analizzati in maniera prevalentemente informatizzata); prima di decidere vorranno conoscere l'imprenditore e la sua azienda, parlare col personale, vedere i suoi prodotti, i suoi progetti e i suoi piani di miglioramento.

Non è quindi difficile prevedere che il Nuovo Accordo modificherà la stessa struttura delle piccole aziende italiane, oggi incentrata sulla figura dell'imprenditore in veste di proprietario e manager dell'azienda.

Spesso infatti il titolare raccoglie presso di sé anche le incombenze di natura finanziaria, non avendone però una sufficiente e specifica preparazione.

La funzione Tesoreria / Finanza & Controllo⁶ assumerà sempre più importanza, anche nelle PMI, e sarà compito del consulente o del controller quello di far sì che l'impresa si trovi sempre nelle migliori condizioni per confrontarsi con il rating bancario.

Non solo, la modifica coinvolgerà anche l'approccio delle banche verso i propri clienti. Per poter ridurre la quota di capitale destinata alla riserva, le banche cercheranno di avere clienti virtuosi, elemento che potrebbe diventare critico se sommato alla poca dimestichezza delle stesse con gli schemi di rating o certificazione.

In altre parole, le banche potrebbero essere tentate di valutare positivamente le aziende proprie clienti, assegnando loro un rating alto a fronte di un basso rischio di insolvenza, potendo ridurre in questo modo il capitale che sarebbero obbligate a destinare al patrimonio di vigilanza. Una riduzione di queste riserve, infatti, ha un immediato impatto sui costi della banca (meno capitale immobilizzato), e sui tassi di interesse applicati ai clienti (se la banca ha meno costi può essere più competitiva col proprio cliente, mantenendo lo stesso margine di guadagno). In questo modo, quindi, potrebbe essere elusa di fatto la filosofia di Basilea 2, che vuole un legame più forte tra il finanziamento concesso e il rischio dell'impresa e del mercato.

Importante quindi che gli organi di vigilanza, *in primis* la Banca d'Italia, valutino con attenzione le regole del Sistema.

Opportunità e rischi per gli Organismo di certificazione

Veniamo ora agli impatti che questa riforma può avere nel settore delle certificazioni volontarie e cogenti.

Le opportunità per gli organismi di certificazione (OdC) possono essere molteplici e differenti in base ai comportamenti che verranno adottati dalle banche nei prossimi due anni.

Si ritiene infatti che il 90% delle banche abbia oggi iniziato ad affrontare le novità di Basilea 2, ma che ben il 70% sia ancora alla fase di studio⁷.

Dobbiamo innanzitutto ricordare che alcuni organismi di certificazione hanno già esperienza col mondo bancario per via del marchio di qualità *Patti Chiari*⁸, disciplinare che garantisce l'affidabilità di strumenti finanziari destinati a utenti privati, famiglie e imprese, assicurando la riconoscibilità delle banche che hanno deciso di impegnarsi nell'adesione a standard certificati di qualità nella relazione con la clientela.

Inoltre in sede UNI nell'aprile di questo anno è stato istituito un apposito Gruppo di lavoro sul *Risk Management*⁹ con il preciso mandato di elaborare una norma terminologica sulla Gestione del Rischio, rimandando successivamente la decisione sull'elaborazione di un documento sui principi generali.

⁶ Si veda il sito www.acmi.it (L'ACMI è l'associazione che rappresenta in Italia i Credit Manager)

⁷ Francesco Merlin – KPMG – 9 Giugno 2004 – *Gli effetti di Basilea II, un nuovo rapporto tra banca e l'impresa?*

⁸ Si veda il sito www.pattichiari.it

⁹ Il gruppo è coordinato da ARIMAS (Academic Risk Management Association). Tra i principali documenti internazionali esaminati, un importante riferimento è rappresentato dalla Guida ISO/IEC 73 "*Risk Management - Vocabulary - Guidelines for use in standards*".

Oltretutto, oggi in Italia 16 organismi di certificazione, nazionali ed internazionali, sono già accreditati da SINCERT per rilasciare certificazioni UNI EN ISO 9001 nel settore bancario, elemento che prova una certa preparazione degli stessi in questo settore, ed altri OdC utilizzano già modelli di rating legati ai Premi Qualità Italia e alle metodologie EFQM.¹⁰

Valutando ora le modifiche introdotte da Basilea 2 proviamo ad ipotizzare le opportunità che si potrebbero presentare per gli organismi di certificazione in Italia.

- 1) Gli OdC con più risorse e competenze potrebbero diventare *External Credit Assessment Institution* (ECAIs), cioè agenzie specializzate, come previsto dallo *standard approach* (come già oggi Standard & Poor's, Fitch IBCA, Moody's...). Questo comporta una preventiva abilitazione da parte dell'Autorità di Vigilanza (in Italia la Banca d'Italia), che dovrà verificare l'obiettività, l'indipendenza, l'internazionalità, la trasparenza, la credibilità e le risorse dell'organismo. L'accreditamento SINCERT, in questo caso, potrebbe rivelarsi un efficace pre-requisito per dimostrare la conformità dell'Organismo ad alcuni dei principi sopra riportati.
- 2) Altri OdC potrebbero supportare le banche nella definizione dei modelli di rating, offrendo la propria struttura operativa (segreteria e auditor) per svolgere le verifiche necessarie per arrivare alla determinazione del rating. Se si escludono i dati di natura economica e finanziaria, che la banca può gestire in maniera informatizzata, lo schema potrebbe essere non troppo distante da una certificazione UNI EN ISO 9001 rilasciata in ambito di accreditamento, elemento che potrebbe innescare dinamiche virtuose anche per la certificazione volontaria.
- 3) Altra possibilità per gli OdC potrebbe essere quella di offrire un servizio a tutte le aziende che devono richiedere un finanziamento ad una banca, predisponendo un modello generale per la gestione dei rischi (finanziari, di processo, ambientali...). L'azienda, presentandosi ad una banca con una valutazione autorevole, trasparente ed indipendente, potrebbe facilmente ottenere un comportamento più favorevole per l'emissione del credito richiesto, e nel contempo sollevare la stessa banca dall'onere di procedere con i controlli previsti (e quindi sostenere altri costi). L'azienda quindi potrebbe ottenere un accesso privilegiato al credito, agevolando la banca nella dimostrazione della conformità ai parametri importati da Basilea 2.
Il modello di valutazione, anche in questo caso, potrebbe essere strutturato come un modulo aggiuntivo ad una certificazione UNI EN ISO 9001, magari inteso come certificazione del servizio (e quindi, tecnicamente parlando, come certificazione di Prodotto), che potrebbe essere facilmente offerto ad aziende già certificate o meno. Nulla vieta però di definire un nuovo riferimento normativo, sistemico e accreditabile, che abbracci e copra tutti i rischi alla continuità del business dell'organizzazione (rischi legati alla qualità del prodotto o del processo, alla sicurezza, all'ambiente, alla sicurezza delle informazioni...), compreso i rischi legati al credito.

Presupposto essenziale per il buon esito dei progetti sopra riportati, è la fiducia nell'effettiva capacità di generare ed assicurare qualità (intesa come soddisfazione di bisogni) propria di un sistema accreditato, che si basa sulla consapevolezza della validità delle norme, che devono riflettere il miglior stato delle conoscenze ed esperienze (stato dell'arte) ed essere elaborate sulla base del più ampio consenso, e sulla fiducia nelle capacità professionali degli operatori specificatamente addetti alla valutazione di conformità, i cui requisiti fondamentali richiesti sono la competenza tecnica, l'imparzialità e l'etica professionale.

Anche l'Unione Europea, nel campo della Politica della Qualità e dell'Accreditamento, si è espressa chiaramente a questo proposito¹¹. L'accreditamento deve essere visto da tutti (autorità pubbliche, accreditatori, α-

¹⁰ Si veda il sito www.aicq.it

¹¹ Si legge in un recente documento della Direzione Generale III/Industria: "*l'accreditamento è fondamentale per il corretto funzionamento di un mercato della valutazione della conformità trasparente e guidato dalla qualità. E' fondamentale per l'industria che, in quest'area, necessita di un servizio adeguato per poter essere pienamente competitiva. E' fondamentale per le autorità pubbliche, sia nazionali sia europee, per poter avere un livello appropriato di fiducia nei certificati rilasciati ovunque in Europa e così facilitare la libera circolazione dei prodotti per tutta la UE. E' infine fondamentale per gli stessi organismi di valutazione della conformità, per aiutarli a dimostrare in maniera imparziale la loro competenza tecnica, assicurando tra gli stessi una concorrenza trasparente e di qualità*".

ganismi di valutazione, lo stesso mondo industriale) come livello ultimo di controllo delle attività di valutazione, garanzia di imparzialità, indipendenza, competenza ed internazionalità.

Comunque vada, il mercato cambierà il suo approccio ai sistemi di valutazione ed alla certificazione, che verranno visti come efficace strumento strategico e competitivo, non solo per migliorare i propri processi interni o per offrire garanzie di qualità al mercato, ma addirittura per poter accedere in maniera agevolata al credito.

In questa fase di transizione, però, gli organismi devono stare attenti a non farsi sostituire in questo ruolo dalle Banche, che potrebbero in qualche modo sovrapporsi agli stessi Organismi di certificazione, emettendo rating aziendali, promuovendo corsi di formazione per far crescere i propri valutatori e per preparare le aziende a sostenere la valutazione, predisponendo schemi di certificazione inizialmente legati al settore finanziario, per estendersi poi a quelli assicurativi, previdenziali e così via.

Probabilmente fra qualche anno tutte le banche convergeranno ad un unico schema di rating / valutazione, che potrebbe anche sostituire la garanzia oggi offerta dalla certificazione ISO 9001; dobbiamo infatti considerare che il rating verrà fatto praticamente su tutte le aziende in tutti i paesi europei. Non mi stupirei quindi di vedere sulla carta intestata di qualche organizzazione, fra breve, un marchio riportante il rating ottenuto per Basilea 2. Non solo, nella redazione di bandi di gara, soprattutto se indirizzati all'erogazione di finanziamenti pubblici, la valutazione ottenuta dalle banche potrebbe essere inserita come elemento discriminante per la definizione della graduatoria.

Basilea 2 è quindi una buona opportunità per gli OdC per ampliare le proprie competenze ed il proprio mercato, ma anche un difficile sfida per la propria legittimazione ed identità.